

nazionale. Del *Francol* (1689) è inutile parlare. Qualche profitto si trae dal settecentista *Giuseppe Andrea Bonomo*. Le poche notizie sicure che si trovano nella *Perigrafia del Cratey* (1812) si devono estrarre con le molle. Pressoché vano è l'uso delle *Cronache del Mainati* (1819), non essendo esse altro se non un plagio dell'*Ireneo* (allora e sino al 1881 a metà inedito) con poche aggiunte malsicure. Rende invece buon servizio la lettura delle *Riflessioni politiche sopra il prospetto attuale della città, che Antonio de' Giuliani stampò nel 1785 a Vienna*.

C'è poi tutto il lavoro moderno: anch'esso imperfetto e privo di una sintesi non meno che di esaurienti analisi. Importante la *Meditazione di Domenico Rossetti* (1815); ma, dopo la pubblicazione delle carte antiche, essa ha valore soltanto come documento politico, come nobilissimo scritto di polemica municipale. Del Rossetti sono alcuni pregevoli studi d'argomento particolare.

A piene mani si può attingere nelle moltissime pubblicazioni di *Pietro Kandler*, ma fa d'uopo di prudenza molto attenta. Giacché il Kandler ebbe ottenebrata la mente da pregiudizi politico-economici: mentre il Rossetti aveva affermato che l'Austria non sarebbe potuta esistere senza Trieste, egli era convinto che Trieste non potesse esistere senza l'Austria. Tutta l'opera sua è infirmata da questo errore, quando non è addirittura una deformazione. Chi abbia riesaminato il materiale della storia triestina e ne abbia cercato l'intima natura, non può non stupire delle alterazioni commesse, volontariamente o involontariamente, dal Kandler. Egli aveva un profondo, quasi religioso sentimento della romanità; era e voleva essere italiano nel senso etnico; riconosceva la spettanza geografica della Giulia all'Italia; talvolta parve capire anche il Risorgimento, almeno fino al limite dell'Iudrio. Aveva, di più, una compiuta e meravigliosa conoscenza di tutte le fonti della storia regionale. Ma camminava fra le carte con i paraocchi del suo pervicace austria-